Anno XIV. Domenica, 21 Aprile 1861 N. 110

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Trim.	Sem.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 APRILE

IL MINISTERO E LA *MONARCHIA NAZIONALE*

La *Monarchia nazionale* prende, in un articolo intitolato *Il Presidente della Camera e l'Opinione*, a difendere l'onorevole Rattazzi dalla taccia di non aver saputo o non aver voluto impedire lo spiacevole incidente della seduta del 18 corrente.

Ringraziamo innanzi tratto la *Monarchia* di aver riprodotte le nostre parole; ma le saremmo stati ancor più obbligati se essa non ci avesse mossa la gratuita accusa di suscitare inopportune polemiche.

Noi abbiamo soltanto espressa la convinzione che se la voce autorevole del presidente avesse, sino dalle prime parole che provocarono i rumori dell'Assemblea, richiamato il generale Garibaldi sulla diritta via, sarebbesi potuta evitare la dolorosa scena, che ha contristati tutti gli amici delle libere istituzioni.

Ma questa convinzione non era solo nostra; era convinzione di coloro che hanno assistito alla seduta. Non sappiamo il perchè la *Monarchia* ci metta di mezzo il ministero; qualunque sia il pensiero del ministero intorno a quel triste caso, noi non potevamo astenerci dal riprodurre l'impressione che ha fatto in noi e dal riferire un giudizio, a cui non pochi hanno fatto eco.

Però noi non abbiamo affermato che il presidente della Camera non ha voluto o non ha saputo impedire l'incidente. È questo un commento che aggiunge la *Monarchia*. Ella avrà forse le sue buone ragioni; noi non le avevamo e quindi non potevamo muovergli tanta accusa. Chi mai oserebbe sospettare che il presidente della Camera non abbia voluto antivenire una scena tanto spiacevole? Bisognerebbe dubitare del suo affetto alla libertà ed alla causa nazionale. Neppure si può credere non abbia saputo, perchè l'abilità dell'onor. Rattazzi è nota e da niuno contestata. Noi l'avevamo riconosciuta molto prima che la *Monarchia* si accingesse ad attestarla.

Non è già ch'egli non abbia nè voluto nè saputo impedire l'incidente. Egli non ha creduto di doverlo antivenire, perchè era d'avviso che il general Garibaldi aveva il diritto di pronunciar le parole che hanno destato tanto tumulto.

È la *Monarchia* stessa che ce ne rende informati.

Essa fa più che sostener il diritto; afferma altresì che questo diritto è assoluto. Noi non contestiamo il diritto, siamo anzi persuasi ch'esso è la più solida guarentigia della libertà; ma dalla ringhiera politica come nella periodica stampa crediamo che si possa esercitar questo diritto, senza provocar manifestazioni, le quali non iscoppiano senonchè quando lo scrittore o l'oratore trasmoda.

Niuno mette in dubbio l'inviolabilità di questo diritto. Vorreste dedurne che esso accordi la facoltà di trascurare le forme e posporgar quella temperanza di parole, che è sì necessaria all'ordine delle discussioni? Se il generale Garibaldi fosse stato invitato, prima che sorgessero rumori e grida, a moderar le sue parole, sarebbe forse stato leso il suo diritto non che di combattere il ministero; ma anche di solennemente accusarlo, adducendo fatti e prove?

Un'assemblea politica non si può dirigere come un consesso accademico. Ivi si agitano passioni, interessi, opinioni diverse, contrarie ed ostili: ivi i sentimenti, le idee, le aspirazioni di tutti i partiti hanno interpreti e difensori, ivi le quistioni più vitali del paese si dibattono e la serenità degli oratori e la calma delle discussioni non possono esser conservate, se non che per l'intervenzione del presidente, il quale modera i deputati ed è sollecito a prevenire le cause di interni tumulti, che quasi sempre hanno un'eco al di fuori.

Ci era già stato fatto osservare che nella seduta del 23 marzo, mentre l'onorevole Crispi era sorto ad appoggiar le accuse del general Sirtori, senza che fosse invitato a tacere, l'on. Malenchini che si era alzato per protestare, fu pregato di non interrompere l'oratore. Gli atti ufficiali della Camera ne fanno fede. Noi non abbiamo dato alcun peso a questa osservazione, dovendosi tener conto delle difficoltà che incontra il presidente nel dirigere una numerosa assemblea, in preda di viva agitazione. Talvolta le sue parole si perdono in mezzo al tumulto e non è dato di raccoglierle, oppure mentre si volge da un lato, sorge da un altro un oratore ad interrompere, senza che egli abbia il tempo d'invitarlo a non disturbare l'oratore.

Vede la *Monarchia* che noi ammettiamo le circostanze attenuanti e non disconosciamo quanto sia arduo l'ufficio del presidente. Ciò basterà a provarle che non volevamo accagionarlo di non aver voluto o saputo impedir la tempestosa scena del 18.

Ma potremmo o, potendo, dovremmo noi tacere che questi incidenti porgono occasione a dicerie ed a commenti vari, secondo i vari partiti che dividono la Camera?

La *Monarchia* dee conoscere quelle dicerie e quei commenti. Noi non vogliamo ripeterli: non possiamo che esserne dolenti, perchè come apprezziamo la perspicacia e l'abilità del presidente della Camera, così non dubitiamo della sua imparzialità. Egli è, sul suo rispettato seggio, il moderatore delle discussioni ed il supremo magistrato della Camera, a cui tutti i partiti obbediscono, perchè non è egli stesso un capoparte. Ma se non tutti gli spettatori credono d'intravedere sempre in lui quella calma serena che non dee mai venir meno nell'uomo chiamato a quell'alto ufficio, non è a noi che se ne può attribuir la colpa.

Noi non esitiamo a respingere il sospetto di parzialità nell'on. Rattazzi: ma se alcuno ingiustamente lo nutre, non l'avrebbe forse attinto nella *Monarchia*?

L'articolo al quale rispondiamo non pare scritto tanto per difendere l'on. presidente della Camera, quanto per accusare il ministero, rigettando sopra di lui la colpa di aver suscitato il tumulto nella seduta di ier l'altro.

Essa giudica che i ministri « avrebbero « provveduto assai meglio a se stessi, a« vrebbero maggiormente rispettate le con« venienze parlamentari, avrebbero evitato, « senza difficoltà, un disgustoso incidente, « se invece di alzarsi, protestare ed inter« rompere violentemente il generale Gari« baldi, avessero lasciato ch'egli continuasse « il suo discorso, e poscia gli avessero ri« sposto, respingendo il giudizio con quella « calma e con quella dignità ch'essi pote« vano trovare nella purezza della loro co« scienza e nella nobiltà del loro sentire. »

Avete capito? Sono i ministri che hanno promosso il doloroso incidente, perchè non istettero impassibili ed indifferenti dinanzi ad un'atroce accusa, all'accusa di aver voluto scatenare una guerra fratricida, e, quello che più importa, ad una sì formidabile accusa scagliata contro di loro dal generale Garibaldi.

Se per moto subitaneo della coscienza che si sente oltraggiata, il presidente del consiglio è sorto a protestare, niuno, fuorchè la *Monarchia*, può dargliene colpa. Vi hanno impeti del cuore che la mente più fredda e calcolatrice non può domare, quando al cospetto di un'augusta assemblea ed al cospetto della nazione si odono gravi accuse che si sa di non meritare.

Ci spiace che la *Monarchia* ci abbia costretti a ritornare sopra un argomento che tutti coloro, i quali amano la concordia cittadina desiderano venga dimenticato. Speriamo però non siano per tornar inutili le nostre spiegazioni. Noi non ispargiamo la disunione; promuoviamo una politica schietta di conciliazione del partito costituzionale. Ma per intenderci fa d'uopo di esprimere senza reticenze i nostri giudizi. Tacendo, si perpetuerebbero equivoci e si lascerebbero radicare dubbi, che importar dee a tutti, a noi come alla *Monarchia*, di dissipare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi la Camera dopo tre giorni di discussione adottò a grandissima maggioranza l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Ricasoli con alcune leggiere modificazioni accettate dal ministero.

L'importanza di questo voto si fa maggiore se si pone mente alle considerazioni esposte nell'odierna seduta dal presidente del Consiglio. Questi enumerò i motivi pei quali l'ordine del giorno Garibaldi non era accettabile. — Lasciando in disparte l'impossibilità di dargli una pratica applicazione, impossibilità che era stata posta in evidenza dall'on. gen. Cuggia con una serie d'argomenti ai quali il conte di Cavour si associò pienamente, si rivolse specialmente a far conoscere ed apprezzare le immense conseguenze politiche alle quali avrebbe dato luogo l'adozione di quell'ordine del giorno. Nelle sue parole troviamo il programma più completo che desiderar si possa della linea politica che il ministero intende di seguire.

Il presidente del Consiglio rinnovò la dichiarazione già molte volte fatta di volere la liberazione della Venezia e di Roma e la loro unione al Regno italiano. In ciò sono d'accordo tutti i partiti liberali, nè vi può essere dissidio tra il generale Garibaldi ed il conte di Cavour. Ma nel modo di raggiungere lo scopo sta il disaccordo. Il conte di Cavour ed i suoi colleghi non vogliono dipartirsi da quella condotta assennata e prudente che produsse sinora ottimi risultati; essi vogliono evitare tutto ciò che può parere una provocazione alla guerra, perchè sanno che tutte le potenze d'Europa starebbero contro il provocatore. Essi non credono di avere il diritto di promuovere una guerra che sarebbe europea e che farebbe sorgere contro l'Italia una vera coalizione.

La stessa Inghilterra di cui alcuni hanno accusato il nostro governo di non coltivare l'alleanza, la stessa Inghilterra, disse il presidente del Consiglio, ha dichiarato che userà di tutta la sua influenza morale contro chi sarà il primo a dare pretesto alla guerra.

L'ordine del giorno Garibaldi inaugurerebbe una politica affatto diversa da quella dell'attuale ministero. Per mettere in attività i quadri dei volontari, sarebbe necessario aprire gli arruolamenti, farsi così provocatori in faccia a tutta l'Europa ed esporsi a tutte le inevitabili conseguenze di un tale atto. Il governo non può nè deve assumersi tanta risponsabilità; pronto a trar profitto di tutte le circostanze favorevoli allo svolgimento del programma nazionale, eviterà di compromettere le sorti del paese con misure intempestive.

Tra la sua politica e quella del generale Garibaldi, il conte di Cavour lasciò giudice la Camera e terminò dicendo che se questa era disposta a pronunciarsi in favore della politica del generale Garibaldi, gli attuali ministri avrebbero abbandonato il potere per continuare ad avversarla come deputati, ma che all'ora del pericolo avrebbero fatto tacere le proprie opinioni per dare ai loro successori tutto l'appoggio di cui erano capaci.

L'impressione prodotta da queste parole sulla Camera fu immensa, nè valse a diminuirla un lunghissimo discorso del deputato Crispi, il quale altro non fece che ripetere quanto si era detto dai suoi amici politici nelle tornate precedenti, e tessere una apologia del suo governo in Sicilia, apologia che non sappiamo a qual titolo potesse trovar luogo nella presente discussione. E nessuno degli oratori, che, come lo onorevole Crispi, combatterono contro l'ordine del giorno Ricasoli, seppero opporre validi argomenti a quelli addotti dal presidente del Consiglio. Tutti si limitarono a negare ricisamente l'esistenza dei pericoli additati dal conte di Cavour; ma non bastava negarli; era necessario dimostrare la insussistenza di tutte le considerazioni sulle quali il ministero avea fondato la sua ferma convinzione che tali pericoli esistessero; e ciò è quanto da nessuno si fece.

L'onorevole Ricasoli prese anche oggi la parola a difesa del suo ordine del giorno, e provò come a ben più alti concetti esso si informasse che non quello proposto dal generale Garibaldi, il quale non tendeva che a provvedere alla sorte degli ufficiali dell'esercito meridionale, mentre il suo esprimeva la convinzione che si dovesse provvedere a tutto l'armamento nazionale. Spiegò le parole del medesimo che attribuiscono al *solo governo* la cura di armare e difendere il paese, e rivendicò eloquentemente i diritti del potere esecutivo che il Parlamento non può invadere senza uscire dalle proprie attribuzioni; e finalmente desiderando di conciliare tutte le opinioni, modificò il suo ordine del giorno, insistendo specialmente sulla pronta applicazione dell'art. 13 del decreto dell'11 aprile, il quale articolo prescrive che gli ufficiali dell'esercito meridionale vengano raccolti in depositi per ricevere la necessaria istruzione.

Il ministero non esitò ad accettare tale modificazione e fece così un nuovo passo nella via della conciliazione.

Ci aspettavamo che altrettanto avrebbero fatto i suoi avversari, ma così non fu. Il generale Garibaldi dopo avere chiesto ed ottenuto dal presidente del Consiglio nuove spiegazioni sulle intenzioni del governo, non solo respinse ogni transazione, ma dichiarò esplicitamente di non voler votare neppure il proprio ordine del giorno perchè non rappresentava le sue convinzioni, e lo avea firmato solo per deferenza ad altri membri della Camera e per amore di concordia. Già prima di lui il dep. Ugdolena avea svelato con molta ingenuità, come in quell'ordine del giorno, di Garibaldi altro non vi fosse che la firma e come esso non fosse neppure opera dei suoi amici, ma di una altra frazione della Camera.

Per quanto la condotta del generale Garibaldi possa parere poco conforme agli usi parlamentari, noi lo lodiamo di avere, con quella franchezza e lealtà di carattere che lo distingue, ripudiato la parte che gli era stata assegnata. Ma piuttosto desta in noi meraviglia che un partito che si vanta appoggiato dall'opinione pubblica e che aspira a governare il paese, sia poi così impotente da non trovare nel suo seno un nome abbastanza autorevole da influire sulle decisioni della Camera ed abbia bisogno di servirsi di quello del generale Garibaldi per fare opposizione al ministero. L'incidente d'oggi ha dato la vera misura delle forze di quel partito e della stima che esso fa di se stesso.

L'ordine del giorno Ricasoli ottenne una considerevolissima maggioranza, e noi ce ne rallegriamo col Parlamento e col paese di cui esso rappresenta le tendenze e le opinioni.

Con questo voto venne rialzata l'autorità morale del potere esecutivo; con questo voto ottenne una splendida sanzione la politica ardita ad un tempo e prudente del ministero.

Esso contribuirà efficacemente a fare sparire ogni traccia d'agitazione nell'interno e farà palese all'estero che il nuovo regno italiano non è un pericolo per la pace europea.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 APRILE

Presidenza RATTAZZI

Le tribune, come al solito, sono affollatissime trattandosi del seguito della discussione sulla interpellanza Ricasoli.

La tornata si apre alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, due delle quali vengono dichiarate d'urgenza: si comunicano degli omaggi.

Entra il generale Garibaldi accompagnato anche in oggi dal dep. Macchi: applausi dalle tribune.

Il dep. Chiaves propone l' urgenza di una petizione: prende la parola il conte di Cavour, ma non fummo in caso di intendere l'oggetto della discussione.

Si convalida l'elezione del dep. G. A. Gabrielli (Fano), nonchè quella del dott. Antonio Testa (Clusone) e l'altra dell'avv. Maceri (?) Salò), del dott. Giuseppe Finzi (Milano), dell' avv. Guerrazzi (Casalmaggiore), del conte Michelini (Cagli), di Carletti (Fabriano).

Alcuni deputati prestano il giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza Ricasoli.

CONFORTI, dopo un breve esordio col quale dichiara di essere *selvaggio* nella scienza militare continua:

Nel modo di esaminare la questione vi ha una differenza. La questione che da più giorni si discute in questa Camera deve essere risolta; il Parlamento italiano ha il dovere di farlo e mostrerebbe una grande impotenza se non lo facesse.

Io non posso essere uomo sospetto: non faccio una faziosa opposizione, non voto costantemente col ministero, io voto con coscienza. (*Rumori*)

Voci della sinistra: Non siamo un' opposizione faziosa.

CRISPI. Tutti votiamo con coscienza.

CONFORTI. Dichiaro di non voler voluto offendere alcuno, volevo dire che io voto con coscienza come facciamo tutti.

Nell'ordine del giorno del gen. Garibaldi vi sono elementi che devono consigliare ad accettarlo specialmente dopo le spiegazioni date dall' onor. gen. Bixio.

Qui non si tratta di ammettere un' opinione recisa, ma di approvare un mezzo per definire la questione.

Per ciò che riguarda la chiamata dei volontari è lasciata questa alla scelta del ministero. Se oggi la sarebbe una specie di dichiarazione di guerra, forse potrebbe sorgere il giorno in cui la si dovesse adottare.

Nell'ordine del giorno del gen. Garibaldi non si vuole una chiamata immediata.

Questa conciliazione non è possibile che non la si faccia nel corso della presente tornata.

Oltre che esser giusti, bisogna anche esser generosi verso i volontari. Il giorno in cui il generale Garibaldi salpava da Genova, tutti i buoni torinesi erano trepidanti. Un ufficiale mi diceva esser l'impresa impossibile, perchè o sarebbero ingoiati dal mare, o caduti vittime dell' esercito borbonico. Come con un colpo di bacchetta magica l'Italia meridionale è liberata ed il ministero, che sa cogliere una propizia occasione, rompe le ostilità colla raccozzaglia di Lamoricière che viene vinta e fugata dai gen. Cialdini e Fanti.

Spesso ho combattuta la opinione del generale Garibaldi, ma non bisogna dimenticarsi che egli ebbe sempre due sole parole: Italia e Vittorio Emanuele.

Io dissi al generale: voi avete fatto il plebiscito, vi avete reciso la sinistra colla destra ed avete consegnato mezza Italia a Vittorio Emanuele. Si, mi rispose il generale, Vittorio Emanuele è la stella d'Italia. (*Bene*)

Senza quella bandiera d'Italia e Vittorio Emanuele, forse egli non sarebbe giunto a Palermo.

Usciremo noi da questa Camera lasciando vivo, ardente quel dualismo? Oh! se lo faremmo, dichiareressimo la nostra impotenza.

Voi sapete che l'Italia meridionale si trova in pessime condizioni. L esercito borbonico disperso, si coordina in brigantaggio e minaccia la tranquillità nostra. Se noi siamo concordi quell'esercito otterrà un colpo mortale.

Io domando la libertà dell'errore, perchè senza errore non vi può essere verità. Se noi ci accordiamo avremo perduta una grande battaglia ed i nostri nemici ne gioeranno. Il ministero coll'accordarsi sarà più forte, più potente. Abbia luogo questa conciliazione e noi avremo ben meritato della patria.

CAVOUR. (*Segni d'attenzione*) Signori deputati, si è parlato di concordia e mi compiaccio che l'on. oratore l'abbia raccomandata con parole così brillanti.

Tuttavia non è possibile dimenticare come nella tornata d'ieri si sieno date accuse al ministero. Non è mia intenzione di battere codeste accuse come pure lascierò senza risposta le allusioni poco benevole che si fecero contro di noi.

L'on. generale Bixio nell'esordire del suo discorso dichiarò che egli stesso ed i suoi colleghi diedero le loro demissioni e ciò perchè ad alcune parole del ministro della guerra avevano data una interpretazione, diciamolo pure, poco benevola. E qui devo dire e lo dichiaro altamente che il ministero onora ed apprezza il valore dei luogotenenti del gen. Garibaldi. Comunque sia, qualunque possa esser stata l'impressione che quelle parole abbiano potuto fare negli animi loro io non dubito, che quando vedranno le conseguenze tristissime a cui con questo andrebbe incontro la causa nostra decamperanno dal loro proposito.

Io non voglio supporre che avendo l' on. gen. Bixio dichiarato ciò alla Camera, abbia voluto abilmente mettere in opera una manovra parlamentare.

L'on. gen. Bixio ed i suoi colleghi sono animati da troppo schietto patriottismo per non mettere da parte il loro precipitato consiglio. Non è quando la patria può essere in pericolo, non è quando la reazione si leva minacciosa che i buoni patrioti, qualunque amarezza abbiano essi sofferto vogliano allontanarsi dal prestare i loro servigi. Io conosco da poco tempo il generale Bixio, ma conoscevo il suo patriotismo da lungo tempo e di ciò sono certo.

Ora entro precisamente nell'argomento.

Alcuni oratori hanno combattuto il decreto dell'11 aprile perchè dicevano che con esso veniva pregiudicata la sorte dei soldati dell'esercito meridionale, ma a ciò diede equa risposta il gen. Cuggia. Lo si tacciò anche d'incostituzionalità perchè si arriva a determinare la formazione di un corpo senza la previa autorizzazione del Parlamento. Dichiaro che io non credo che sia nelle attribuzioni del Parlamento discutere le organizzazioni dei corpi; se prevalesse questa teoria sarebbe impossibile organizzare un esercito nelle condizioni in cui ci troviamo.

Non posso parlare con piena conoscenza di causa dei decreti che vennero emanati dal mio on. collega il ministro della guerra, ma quanto al ministero della marina che ho l'onore di reggere posso dichiarare che tanti decreti sottoposi alla firma di S. M., che avrebbero dovuto impiegare ben molte tornate della Camera, se fossero stati, per cadauno oggetto di una discussione del Parlamento.

Se io avessi dovuto seguire i consigli dell' on. dep. Mellana, egli è certo che avendo io dovuto fondere le due marine in una non avremmo una marina italiana.

Nessuno più di me onora e rispetta l'illustre gen. Lamarmora, alle opere del quale mi associai interamente come ministro delle finanze quando assunsi la responsabilità di decretare opere costosissime in assenza del Parlamento.

Mi permetta l'on. Mellana di ritenere che allora la mia missione era ben difficile], inquantochè io doveva proporre gabelle e tasse, che l'on. Mellana combatteva sempre. (*Ilarità*)

Io respingo adunque nel modo il più assoluto il rimprovero d'incostituzionalità di quel decreto.

Abbandonando la quistione, per così dire, pregiudiziale, entrerò nella quistione di merito.

Vennero presentati due ordini del giorno, uno dell'on. deputato Ricasoli, l'altro dell'on. generale Garibaldi. Non parlo degli altri due, perchè quello del dep. Ricci era in termini sospensivi, l' altro del dep. Pace era soltanto l'espressione di un sentimento.

(Discende ad analizzare gli ordini del giorno del dep. Ricasoli ed il primo del gen. Garibaldi.)

Nella tornata di ieri l'on gen. Garibaldi ne sostituiva un altro, facendo con quest'ultimo un gran passo verso quello del dep. Ricasoli e dando prova d'animo conciliativo, per cui gliene rendo prieno omaggio.

Desidererei di potermi accostare pienamente alla sua proposta, se non vi fossero due gravissimi ostacoli.

La differenza sostanziale tra l'ultimo ordine del giorno del gen. Garibaldi e quello presentato dal dep. Ricasoli sta in ciò che il generale vorrebbe che i quadri sieno posti immediatamente in attività.

La differenza sta tutta in queste poche parole.

Ora io dichiaro che a questo si oppongono due cose. Il gen. Cuggia vi ha spiegate le difficoltà alle quali bisognerebbe andar incontro se immediatamente si volessero metterli in attività, inquantochè bisognerebbe farli funzionare eziandio colla bassa forza.

Ciò sarebbe assolutamente impossibile.

Vi sono difficoltà di ordine politico, ma non relative alla politica interna (e me ne appello alli on. gen. Bixio, Medici, Sirtori).

Se non ci fossero quistioni di politica esterna, io dichiaro che non avrei nessuna difficoltà di accettare la proposizione dell'on. gen. Bixio, fatta nel suo discorso di ieri.

Queste difficoltà politiche si riferiscono precisamente all'estero. Dissi in un'altra tornata che l'esercito del gen. Garibaldi è un esercito speciale che non si potrebbe attivare in tempo di pace.

Se questa mia asserzione avesse avuto mestieri di dimostrazione, l'on. Bixio ieri avrebbe risolto ogni dubbio. Ma se dopo il discorso di ieri stesso del gen. Bixio il ministero mettesse in attività una divisione e gliene affidasse il comando, sarebbe una vera dichiarazione di guerra. (*Rumori*)

Non bisogna lasciarsi illudere dalle parole. La organizzazione dei volontari inglesi non ha nessuna analogia coi volontari nostri.

In Inghilterra hanno una ferma: vi ha poi una specie di milizia urbana, e vi sono dei cittadini i quali si radunano in certi giorni e in certi luoghi per addestrarsi al maneggio delle armi. Fra i comandanti dei volontari voi vedete dei commercianti, dei banchieri e della gente d' affari. È solo il governo che provvede le armi. La Camera vede adunque l'enorme differenza che passa.

Mi conviene, sono costretto ad entrare nel terreno della politica e chiedere alla Camera se ora sia conveniente di far ciò che le si domanda.

Voi conoscete la politica del ministero, perchè l'ebbe proclamato nel discorso della Corona nonchè quando venne interpellato sugli affari di Roma.

Forse non venne fu peranco nella opportunità di proclamarla nuovamente.

Il paese deve sapere qual è il nostro sistema. Noi abbiamo fatto conoscere al paese ed all'Europa qual è lo scopo finale delle nostre intenzioni. Abbiamo detto e ripetuto che la questione italiana non sarebbe sciolta sinchè la indipendenza non fosse compiuta, sinchè le questioni di Roma e Venezia non ottenessero un conveniente scioglimento.

Ma nello stesso tempo abbiamo però dichiarato che la questione di Roma doveva sciogliersi pacificamente, senza mettersi in contrasto colla Francia, senza dichiarare i francesi che sono colà nostri nemici. Così dissimo quanto alla Venezia, chè senza la Venezia non può ottenersi pacificazione, ma dichiarammo in pari tempo che noi non ci credevamo in diritto di accendere la guerra europea.

In poche parole abbiamo dichiarato che quanto a Roma facevamo calcolo dell' allenza francese; quanto a Venezia dei consigli delle potenze amiche.

Convengo che l'Italia, sia in una specie di guerra, modificata dalla tregua. Tregua a Roma, tregua a Venezia.

Noi crediamo che questa sia la continuazione di quel sistema che dopo Novara ci condusse all'annessione della Toscana, dell'Italia centrale e delle provincie meridionali, e che ci condurrà alla meta a cui tutti senza distinzione dobbiamo aspirare.

Io ho fiducia nelle risorse del paese, ma conviene avvertire che la scintilla può spargersi sopra tutta l'Europa e che una condotta imprudente potrebbe mettere a lato dei nostri naturali nemici, altre potenze colle quali non siamo in perfette relazioni.

L'alleanza inglese, si dice che fu l'oggetto dei miei primi amori e mi si diceva *anglomaniaco*. Nessuno più di me rispetta la nazione inglese, e credo che i consigli suoi, di essa che era amica dell'Italia molto prima che la causa nostra divenisse popolare, debbano essere rispettati.

E che cosa ne dice l'Inghilterra? Li consiglia alla moderazione.

Non mi estenderò sulla condizione della Germania e della Russia, ma pregherei di osservare che questi due paesi sono molto incerti, e che la nostra condotta potrebbe deciderli molto nella linea di politica da seguirsi e potrebbero forse coalizzarsi contro di noi.

Il ministero è di questa opinione; potrà errare e dovrà giudicare il Parlamento.

Se per mettere in attività questi quadri, si vogliano riempierli di uomini, io dico al generale Garibaldi: « Voi entrate in una via politica che non è quella del ministero. »

Egli è per questo che non può accettare l'ordine del giorno dell'on. generale.

Il ministero accetta invece l'ordine del giorno del deputato Ricasoli, perchè parla della formazione dei volontari. L'articolo 13 del decreto dell'11 aprile, dispone che parte degli ufficiali dell'esercito meridionale vengano messi in disponibilità e parte entrino in certe sedi per istruirsi.

Naturalmente l'attuazione di ciò è una questione di finanza. Se la Camera si associasse ai sentimenti dell'on. Cuggia e manifestasse il desiderio che venissero messi il più che si può di essi ufficiali in attività, il governo molto volontieri darà la più ampia estensione all'art. 13 del decreto anzidetto, e darebbe facoltà agli ufficiali dell'esercito meridionale per riunirsi nelle sedi e procedere all'istruzione.

Noi non vogliamo l'attività che sarebbe una vera provocazione, ma vogliamo mantenere questi quadri per dar prova a quelli ufficiali della nostra buona disposizione a loro riguardo.

Mi pare che premessa per parte del ministero questa dichiarazione, l'ordine del giorno del deputato Ricasoli è pienamente conciliativo ed accettabile.

Quello che sarebbe fatale, funesto, è se si praticasse oggi una politica, domani un'altra.

L Europa ha diritto di sapere quello che vogliamo fare e specialmente l'Inghilterra, la quale tollererebbe più una pazzia, che la credenza che noi avessimo voluto trarla in errore.

Se intende che questa politica debba essere modificata, la Camera deve dichiararlo apertamente, e noi la combatteremo, se lo crederemmo opportuno. Se poi quella politica che si vorrà nuovamente introdurre, noi la crederemmo la più opportuna pel bene della patria, quantunque oggi non la vogliamo, noi allora la chiameremo generosa. (*Bene*)

Comunque sia la dichiarazione della Camera, farà conoscere in modo preciso, netto, qual'è la politica che la maggioranza del Parlamento intende seguire nel compimento della nostra questione.

BIXIO per un fatto personale.

Le parole dell'onorevole conte di Cavour vogliono una spiegazione. Noi possiamo esserci ingannati; ma precisamente il generale Medici, quello che interpelliamo in ogni nostra vertenza fu il più caldo ed il più deciso, dopo la lettura del rapporto del ministro Fanti, disse che bisognava chiedere le proprie demissioni.

Ci dispiacque che la lettura di quella relazione nel suo complesso sia stata applaudita dalla maggioranza.

PRES. Io credo che lei non intenda nel vero loro senso gli applausi della maggioranza.

BIXIO. L'autorità del generale Fanti noi non possiamo tenerla per finita, come non pur dobbiamo ritenere per finita l'autorità di Napoleone su parecchi generali, come su Saint-Cyr ed altri.

Io me ne appello alla stenografia della Camera, e voglio ritenere che la Camera ha dato questo voto di sfiducia a noi generali.

Voci dalla destra ripetute. No, no.

BIXIO. Io son grato alla Camera; e dirò che le nostre demissioni non furono peranco presentate. (*Bene dalla destra*) D'altronde tra la maggioranza io conto dei miei migliori amici, come il deputato Poerio ed il colonnello Malenchini.

La Camera mi scuserà, mi perdonerà: e vorrò ritenere che non si possa credere che io voglia invadere le Assemblee; io sono uomo della libertà, e quando la guerra sarà finita, io tornerò a fare il marinaio.

FANTI (ministro) Non so per qual ragione le mie espressioni abbiamo potuto essere state così interpretata.

BIXIO. Quelle parole: favolose espressioni....

Voce dalla destra. No. no.

GARIBALDI. Per quel che riguarda i miei compagni d'armi, la discussione è stata così bene illustrata che poco mi resta a dire.

Io svellerò ciò nullameno un segreto (non so poi perchè debba essere un segreto!) L'argomento della discussione mi porta a manifestarlo. La mia vita militare ha qualche fatto, perchè occupò qualche volta i giornali e qualche volta le conversazioni. Questi fatti che mi sono attribuiti io li devo ai miei bravi commilitoni (*applausi prolungati*) e specialmente ai miei ufficiali superiori, che non son nuovi, ma veterani, che corsero in qualunque parte d'Italia non solo per la sicurezza d' Italia, ma anche per l'onor suo.

Gli ufficiali dell'esercito meridionale, non hanno bisogno d'elogio: l'elogio loro lo fa la loro intrepidezza sui campi di battaglia. Ecco il segreto che doveva manifestare.

MELLANA risponde per un fatto personale (*rumori prolungati*).

PRES. L'oratore ha diritto di essere ascoltato.

MELLANA. Noi non abbiamo mai combattute le imposte. Credo che l'on. presidente del Consiglio scambi la destra colla sinistra. Io lo appoggiai specialmente quando si trattò del canone gabellare.

(A questo punto esce dal fatto personale ed entra in materia.)

PRES. Le ho data la parola per un fatto personale soltanto.

MELLANA. Questo è un fatto personale. (*Ilarità prolungati*) (Continua quindi a parlare della fusione dell'esercito meridionale col regolare.

PRES. Le ripeto che non siamo più nel fatto personale.

MELLANA. Allora mi faccio nuovamente iscrivere per dare ulteriori spiegazioni.

CRISPI. Non si tratta di politica internazionale, ma bensì di polita interna. Non di politica estera, perchè nell'ordine del deputato Garibaldi io non vedrei menomamente lesi gl'interessi esterni, perchè non obbliga il ministero all'immediato riempimento dei quadri, ma a lui ne lascia la scelta.

Viene a parlare del rapporto del ministro della guerra, e dice:

Che il gen. Nunziante è autore del famoso ordine del giorno del 56, intorno ad Agesilao Milano; che il gen. Barbalonga era nientemeno che destinato a sostituire il Maniscalco in Sicilia.

Il non voler accettare l' ordine del giorno del gen. Garibaldi è un voler persistere in quella linea di condotta, in cui si perdura da un anno.

Vogliamo la concordia; facciamola questa concordia; rivolgete lo sguardo alle provincie meridionali, agli effetti che potrebbero derivare da ciò: pensate e decidete.

UGDULENA. Ieri l'altro speravo, ad onta della seduta burrascosa, che pure potremmo condurci alla concordia; ieri cominciai a sperar meno, oggi ne dispero.

L'ordine del giorno del gen. Garibaldi, quantunque porti la sua firma, non è suo, non è neppure del suo partito, bensì di altro della Camera, il quale lo estese per amore di conciliazione ed il generale lo firmò per amore di concordia. (*Rumori*)

L'oratore si mette a svolgere quest' ordine del giorno e si meraviglia come il ministero non possa accettarlo, quindi continua:

Fate per l'esercito meridionale quello che avete fatto per l'esercito dell' Emilia. La è questa una quistione non di politica esterna, ma interna; che si rannoda intorno a quel sistema di politica costantemente mantenuto dall'attuale ministero nelle cose del mezzogiorno d'Italia.

Se il ministero entra francamente nella via della rivoluzione, noi faremo cessare quel dualismo che pur troppo sussiste.

(Il suo discorso viene applaudito dalle tribune).

RICASOLI (*segni d'attenzione*). Lungi dall'essere dispiacente di aver promosso questa discussione, io sono lieto di aver compiuto a quest'obbligo di cittadino, per quella concordia che ne deve risultare.

Posso assicurare l'on. Bixio che gli applausi della maggioranza erano rivolti agli elogi che si facevano all'esercito meridionale, e non più.

Io a vero dire non so dire da qual parte stia la maggioranza o la minorità. Io non conosco che l'urna; in quella vedo codesta maggioranza o codesta minorità, ma fuori dell'urna non la vego. Io credo che tutti i miei colleghi saranno guidati dalla stessa coscienza da cui sono guidato io stesso. (*Bene*)

Vengo a parlare del mio ordine del giorno.

Io ritengo che questo non possa meritare la taccia *d'indegno* del Parlamento, taccia che gli diede, forse nel bollore della orazione l'on. deputato Mellana.

Il Parlamento non deve invadere il terreno del potere esecutivo. Il mio ordine manifesta l'animo fermo, deciso dei rappresentanti della nazione di proseguire nella grande opera del riscatto nazionale. Quindi forze materiali, forze morali, politica ardita, ma nello stesso tempo assennata. Questo è il mezzo che la nazione intende di raccomandare al ministero.

Quando il Parlamento ha dichiarato solennemente questa sua volontà, il governo deve accettarla ed eseguirla. L'ordine del giorno del generale Garibaldi mi pare che non comprenda questa volontà decisa, determinata, che col mio si manifesta.

Spero che con una leggera modificazione potrà il da me proposto essere accettato se non all'unanimità almeno ad una grande maggioranza.

Il decreto dell'11 aprile all'art. 13 parla di scuole d'istruzione. La politica non vuole attività immediata dei quadri ma intanto approfittiamo della scuola d'istruzione che si vuol introdurre.

Spero che il ministero vorrà accettare la mia modificazione.

Vorrei davvero avere avuta dalla Provvidenza la sorte di aver influito a che si compensi quel valoroso esercito che tanto fece per la causa italiana.

GARIBALDI. Mi permetterò di fare un'interpellanza all'on. presid. del consiglio. Io non entrerò nella sua politica, perchè la politica dello stato appartiene al governo. Avant'ieri egli fece illusione alla concordia ed io risposi che politicamente ero molto disposto ad accedervi ed oggi ripeto che politicamente sono disposto a camminare d'accordo colla politica sua. (*Ripetuti e prolungati applausi*) Domando ora che cosa i rappresentanti d'Italia possano aspettarsi dall'armata nazionale e che cosa s'intenda di fare dell'esercito meridionale.

CAVOUR (ministro) Io accetto con tutto l'animo la riconciliazione e mi auguro che non si venga a romperla mai per l'avvenire.

All'argomento domandatomi dall'on. gen. Garibaldi darò categoriche risposte.

Rispetto all'esercito regolare il governo crede di aver fatto quanto era in lui compatibilmente colle norme stabilite: si sono esauriti tutti i mezzi rispettivamente alle vecchie provincie ed alla Lombardia.

Nelle Romagne si sono fatte tre leve e credo che l'on. gen. riterrà non essere questo piccolo risultato, avuto riguardo al fatto che quelle provincie non erano avvezze alla leva.

Quanto all'Italia meridionale è stato presentato dall'on. mio collega ministro della guerra un progetto di leva per 18 mila uomini nel Napoletano. In Sicilia verrà attuata la coscrizione, ma l'on. gen. sa quanto sia difficile ottenere una leva regolare specialmente in paesi nei quali non era introdotta.

Quanto al materiale, io posso assicurare l'on. generale che ne abbiamo per far fronte ad una grandissima guerra. Abbiamo 100 batterie da parte; e posso assicurare la Camera che ad onta della immensa difficoltà che vi vuole a provvedere una quantità di fucili, siamo in condizione di poter armare un grandissimo esercito.

Noi intendiamo di provvedere all'armamento della nazione, col perfezionamento della guardia mobile. Io non sono dell'avviso dell'on. dep. Casaretto che vorrebbe quasi distruggere l'esercito stanziale.

CASARETTO. Io protesto altamente contro queste parole del presidente del Consiglio. Io fui calunniato dal giornalismo ed ora da una voce così autorevole come quella del conte di Cavour. (*Alterato*)

PRES. La prego di non interrompere.

CASARETTO. La è una calunnia, una mera calunnia. (*Rumori nella Camera: il presidente scampanella*)

PRES. Le ripeto che non deve interrompere.

Il dep. Casaretto si tace.

CAVOUR. Per l'amor della concordia dimenticherò anche questo. (*Applausi*)

Quanto all'esercito dei volontari il ministero vuol vedere i quadri organizzati in modo che non solo quando vi sarà la guerra, ma anche quando le condizioni politiche sieno tali che si debbano mettere in azione tutte le forze, senza avere il carattere di provocazione, tutto possa essere in pronto, ed esprimo il desiderio che l'on. generale vorrà assumerne il comando. (*Applausi*)

Quando si trattò di passare nelle Marche, vi era seria minaccia sul Po e sul Mincio per parte dell'Austria. Incaricai l'ammiraglio Persano a recarsi dal generale Garibaldi affinchè volesse mandare due divisioni colà, o volesse colà recarsi egli stesso onde comandare una colonna di volontari.

Circa alla marina, metteremo in opera ogni mezzo onde la nostra non sia una tra le ultime marine dell'Europa.

GARIBALDI. Ringrazio l'onor. presidente del Consiglio di tutto quello che mi disse, ma dichiaro che sono insoddisfatto di tutto ciò che mi rispose.

Io lo domandava sull'esercito meridionale, perchè tanto l'ordine del giorno Ricasoli, come il mio non mi soddisfa perchè appartiene all'ordine *malva*, ed anzi dichiaro di non votare nè per l'uno nè per l'altro. Il mio lo firmai per amore della concordia, ma ripeto non mi soddisfa per nulla.

Quello che è certo si è che si fa poco per l'armamento nazionale e che il modo non è italiano, è indegno della nazione. (*Oh! oh! rumori. Applausi dalle tribune, scampanellate*)

Non capisco, come armandoci, nel mentre tutta l'Europa si arma, dobbiamo dar tanti sospetti ai potenti vicini.

I miei ufficiali sono quali ponno esser tutti gli ufficiali del mondo. I miei ufficiali ponno stare accanto di tutti gli altri ufficiali. Essi hanno combattuto a fianco degli inglesi, dei francesi come ho combattuto io stesso e ritengo che il soldato italiano non è secondo a nessun altro. (*Applausi dalle tribune; scampanellate*)

Io ripeto, non voterò nè per l'un ordine, nè per l'altro: ma se l'on. presidente del Consiglio vuole mettersi in una via di conciliazione franca e di buona fede deve provvedere all'armamento della nazione, con tutti gli elementi che ha in suo potere.

PERSANO (ammiraglio.) Conferma quello che disse il presidente del Consiglio riguardo all'incarico avuto per il gen. Garibaldi.

CASARETTO domandò la parola.

Voci: oh! oh! (*rumori*)

CASARETTO. L'on. presidente del Consiglio deve ritirare quelle parole che ha dette.

Voci a destra. Le ha ritirate.

(Continuano rumori. Garibaldi si alza e dice che in nome della decenza si deve lasciar parlare il dep. Casaretto. (*Applausi dalle tribune. Scampanellate.*)

CASARETTO. Se l'on. presidente del Consiglio ritira le sue parole nel senso che io mi feci mai a propugnare lo scioglimento dell'esercito stanziale, io mi aqueterò, altrimenti mi sarà concesso di parlare perchè sono offeso nell'onore. (*Rumori, confusione*)

Il conte di Cavour risponde qualche parola, che stante lo strepito non abbiamo potuto intendere, ma che però ci fa dedurre che sia stata soddisfacente per il deputato Casaretto, inquantochè nulla egli soggiunse.

PETRUCELLI DELLA GATTINA. Io proporrei che la Camera, non pronunciandosi nè per l'ordine del giorno Ricasoli, nè per quello del generale Garibaldi, adottasse l'ordine del giorno puro e semplice, siccome quello che solo può condurre alla concordia.

MINGHETTI. Mi pare che dopo tre giorni di discussione si dovrebbe venire ad un qualche risultato. Appoggia l'ordine del giorno Ricasoli.

PETRUCELLI. Allora non v'ha più conciliazione. (*Lunghi rumori*)

PRES. Valendosi del regolamento, parecchi proposero la votazione per affermativa o negativa.

CUGGIA. Per qual ordine del giorno?

BIXIO. Cosa vuol dire quest'ordine del giorno puro e semplice? Io non capisco. Si è discusso tanto e sarebbe bella che ce ne andassimo senza aver stabilito nulla? (*Ilarità prolungata*)

DEL DRAGO domanda l'appello nominale per tutti gli ordini del giorno.

Si mette ai voti per alzata e seduta la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice; nessuno si alza.

PRES. Dà lettura dei due ordini del giorno Garibaldi e Ricasoli; quindi dichiara che per il regolamento deve essere messo prima ai voti quell'ordine del giorno che si avvicina di più all'ordine del giorno puro e semplice; e tale essere quello del dep. Ricasoli, il quale lascia maggiore estensione al ministero.

MELLANA dice essere incostituzionali le parole dell'ordine del giorno Ricasoli: *Come a lui spetta*.

Il presidente gli fa osservare che può parlare sulla priorità, ma non sul merito.

Ecco l'ordine del giorno Ricasoli colle apposite modificazioni:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, persuasa che la franca attuazione del decreto delli 11 aprile, sulla formazione dei volontari in corpo d'armata *e specialmente l'applicazione dell'art. 13 da considerarsi come deposito d'istruzione*, mentre provvederà convenientemente alle sorti del valoroso esercito meridionale, varrà ad accrescere e coordinare in modo efficace le nostre *forze* e assicura che il governo del Re alacremente darà opera all'armamento ed alla difesa della patria, come a lui solo spetta, passa all'ordine del giorno. »

Comincia l'appello nominale.

Il presidente Rattazzi si ritira dalla Camera, dicesi perchè indisposto.

Assume la presidenza il primo vice-presidente comm. Tecchio.

Ecco il risultato della votazione sull'ordine del giorno Ricasoli:

Votanti pel SI'	194
» NO	79
Astensioni	5

La seduta è levata alle ore 6 1/2.

Lunedì tornata al tocco per lo svolgimento del progetto di legge sull'armamento nazionale presentato dal generale Garibaldi.

Votarono pel SI'

Acquaviva, Agudio, Airenti, Albicini, Alfieri, Allievi, Amicarelli, Andreucci, Antinori, Arconati-Visconti, Atenolfi, Audinot, Baracco, Beltrami, Berardi Enrico, Berardi Tiberio, Bertea, Bertini, Bertolami, Biancheri, Biancoli, Bichi, Boggio, Boldoni, Boncompagni, Bonghi, Borgatti, Borromeo, Borsarelli, Bravi, Briganti-Bellini, Broglio, Brunet, Bruno, Bubani, Busacca, Cagnola, Camozzi, Canestrini, Cantelli, Capriolo, Caracciolo, Carafa, Cardente, Carutti, Cassinis, Castelli Demetrio, Castromediano, Cavour Camillo, Cavour Gustavo, Chiapusso, Chiavarina, Chiaves, Cocco, Colombani, Compagna, Conti, Correntu, Crea, Cucchiari, Cugia.

D'Ancona, Danzetta, Deandreis, De Blasiis, De Donno, Del Re, De Pazzi, Devincenzi, Dino, Di Torrearsa, Dorrucci, Fabrizii, Falconcini, Farini, Finzi, Gadda, Galeotti, Gallenga, Gherardi, Gigliucci, Ginori-Lisci, Giovio, Grandi, Grassi, Grattoni, Grella, Grillenzoni, Grixoni, Guerrieri-Gonzaga, Guglianetti, Jacampo, Jacini, Lanza Giovanni, Leo, Leopardi, Luzi, Macciò Maj, Majorana-Cucuzzella, Malenchini, Malmusi, Mamiani, Marescea, Marliani, Martinelli, Massa, Massarani, Massari, Mattei Giacomo, Mayr, Mazza, Mazziotti, Melegari Luigi, Melegari Luigi Amedeo, Menichetti, Menotti, Miglietti, Minghetti, Mirabelli, Mischi, Monti.

Morandini, Morelli Giovanni, Moretti, Morini, Mureddu, Musmeci, Negrotto-Cambiaso, Nicolucci, Oldofredi, Oytana, Panattoni, Pantaleoni, Parenti, Pasini, Paternostro, Pelosi, Pepoli Carlo, Persano, Peruzzi, Pescetto, Petitti-Baglioni, Pettinengo, Pezzani, Piroli, Poerio, Possenti, Prote, Raeli, Rendina, Restelli, Ribotti, Ricasoli Bettino, Robecchi Giuseppe, Romeo Pietro, Rorà, Rovera, Ruschi, Sacchero, Sacchi, Saladini-Pilastri, Salamone, Sanguinetti, Sanseverino, Scalini, Schininà, Scialoia, Sella, Serra Francesco Maria, Serra Pasquale, Sgariglia, Silvani, Silvestrelli, Sinibaldi, Solaroli, Tari, Testa, Tenca, Tonelli, Tonello, Torelli, Torre, Torrigiani, Trezzi, Ugoni, Urbani, Varese, Vegezzi Zaverio, Verdi, Viora, Visconti-Venosta, Zambelli, Zanolini.

Votarono per il NO.

Amari, Assanti, Berti-Pichat, Bianchi, Bixio, Braico, Brofferio, Cadolini, Calvino, Casaretto, Caso, Castagnola, Castellano, Cepolla, Cipriani, Cognata, Colocci, Conforti, Corleo, Cosenz, Costa, Crispi, Cuzzetti, De Cesaris, Del Drago, De Luca, Depretis, Doria, Fabricatore, Ferracciu, Ferrari, Fiorenzi, Giunti, Greco, La Masa, Levi, Libertini, Macchi, Magaldi, Maresca, Matina, Mazzarella, Mellana, Mezzacapo, Miceli, Moffa, Molfino, Morelli Donato, Mosca, Musolino.

Napoletano, Pace, Pallotta, Pepoli Gioachino, Petrucelli, Pica, Plutino, Polsinetti, Polti, Positano, Ranieri, Regnoli, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Romano, Romeo Stefano, Ruggiero, Salaris, Sanna-Sanna, Saracco, Schiavoni, Scrugli, Spinelli, Turati, Turrisi-Colonna, Ugdulena, Valenti, Vischi, Zanardelli.

Si astennero dal votare

Garibaldi, Pisani, Salvoni, Tecchio, Toscanelli.

ELEZIONI POLITICHE

Esito dei ballottaggi.

Palermo 3° coll., Mordini.

Todi, conte Pasolini.

Errata corrige. A Poggio Mirteto venne definitivamente eletto, non il signor Federici, ma il signor Soldini.

NOTIZIE VARIE

Senato del regno. Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al numero di domani il rendiconto della tornata d'oggi del Senato del regno.

Commissione legislativa. — Una Commissine, composta dei deputati Urbani, 1° ufficio; Boldoni 2°; Torre, 3°; Castellano, 4°; De Blasiis, 5°; Monti, 6°; Fenzi, 7°; Morelli Donato, 8°; Bonghi, 9°, venne dagli uffici della Camera nominata coll'incarico di esaminare il progetto di legge stato presentato dal ministro della guerra per leva di 18,000 uomini nelle provincie napolitane sui giovani nati negli anni 1837-1841.

Elezioni politiche. Il collegio elettorale di Chiaromonte è convocato pel giorno 28 corrente per la nomina definitiva del deputato.

I collegi di Bovino, Avezzano, Milazzo e Gioia sono convocati pel 5 maggio prossimo. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 12 stesso mese.

Esercito nazionale. La *Gazzetta Ufficiale* contiene una lunga lista di nomine e promozioni negli ufficiali dell'esercito, come pure nei commissari di guerra.

Guardia nazionale. — Il giorno 14 è partito da Napoli per Firenze il secondo battaglione della guardia nazionale mobilizzata di Napoli.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio da Napoli d'oggi 20, ci reca che Melfi era occupata dalle truppe nazionali, e che in quel distretto si trovavano nove compagnie di linea oltre le guardie nazionali.

La *Perseveranza* reca i seguenti dispacci particolari:

Firenze, 19 aprile.

La *Nazione* ha da Roma, in data del 16 corr. che i borbonici arruolano e preparano un movimento insurrezionale nelle provincie per il 21 aprile.

L'accademia di San Luca venne riaperta. Gli studenti rifiutano di sottoscrivere una dichiarazione, di fedeltà al papa, imposta per la loro riammissione.

A Piperno i gendarmi pontificii violarono i sepolcri e derubarono i cadaveri degli oggetti preziosi.

Parigi, 19 aprile.

Vimercati è tornato a Parigi soddisfatto del suo viaggio a Torino.

Il *Morning-Post* annunzia come prossimo l'arrivo di Garibaldi a Londra.

Il marchese d'Azeglio al pranzo del lord maior a Londra, fu oggetto di dimostrazioni simpatiche, e venne ricevuto con vive acclamazioni.

Gladstone fece un discorso importante favorevole alla Francia.

Russell comunica i dispacci sull'affare Macdonald, arrestato a Bonn. Russell si duole che la condotta della Prussia abbia avuto un carattere poco amichevole. La legge prussiana venne applicata con un vigore estremo. Il governo di Berlino non temperò nemmeno le misure estreme con espressioni di dispiacere per la cosa. Il conte Gruner risponde in termini poco graziosi, nega l'abuso della giustizia contro Macdonald. Russell non ha *risposto*, e si è perfino astenuto dall'accusare ricevimento dell'atto.

Omer bascià non è destinato per la Servia, ma per la Bosnia.

La squadra di Mahmud ha catturato un brik con bandiera italiana, il quale portava armi e munizioni.

A Francoforte, il ministro italiano presso la Dieta germanica ha ricevuto i suoi passaporti.

Il terzo corpo d'esercito russo lascia la Volinia per la Polonia, e il primo marcia sopra Varsavia.

Charner domanda rinforzi per la Cocincina.

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 18 aprile il seguente dispaccio elettrico:

« Canaglia apparentemente prezzolata radunossi eri sera al Graben e fu dispersa subito. Si fecero circa settanta arresti. Il giornale il *Fortschritt* ricevette la prima ammonizione. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 aprile, sera (tardi).

Breslavia, 19. *Varsavia*, 17. La situazione diventa sempre più grave. — Temesi che il popolo faccia sentire gli effetti della propria esasperazione. — Le misure di rigore non hanno intimidito gli animi. — Le trattative iniziate dal governo con alcuni cittadini del paese sono rotte. — Il principe Gorciakoff ha annunciato ch'egli farebbe alcune comunicazioni tendenti a spiegare il senso delle concessioni accordate.

Parigi, 20 aprile (mattina).

Il *Moniteur* ha quanto segue:

« Il principe Napoleone ha scritto a S. M. l'imperatore, chiedendogli di non dar seguito al sequestro dell'opuscolo: *Lettre sur l'Histoire de France*. Non è sembrato possibile di aderire a questo voto e d'interrompere il corso della giustizia. »

Londra, 20. *Camera dei Lordi*. Rispondendo a Ellemboroug, Wodehouse dichiara che l'Inghilterra riguarda con poca soddisfazione lo stato attuale di cose in Roma. L'autorità temporale del Papa cesserebbe di essere rispettata se i francesi si ritirassero. Ma l'Inghilterra, nazione protestante, non può intervenire in trattative che riferisconsi all'autorità spirituale del Papa.

Clarendon approva il principio del non intervento, constatando che Roma è essenzialmente necessaria qual capitale d'Italia.

Derby, parlando della quistione della Venezia, dice essere una quistione delicata. Spera che tutte le cause di divergenza fra l'Austria e l'Inghilterra saranno rimosse. L'Inghilterra è obbligata a mantenere stretta neutralità: ma la pace dell'Europa non sarà sicura sino a che la quistione veneta non verrà sciolta.

Parigi, 20 aprile, sera.

Trieste. *Corfù*, 15. I deputati di Corfù protestano contro l'accusa che, cioè, il movimento jonio sia l'opera di alcuni demagoghi. Il popolo desidera ora più che giammai l'unione colla Grecia. Altri deputati di altre comuni protesteranno del pari contro il protettorato britannico. — Sono giunti circa cento cannoni *Armstrong* per gli armamenti delle fortezze.

Cracovia, 19. La situazione è sempre la stessa. A Varsavia le truppe bivaccavano nelle vie e assumevano un'attitudine provocante.

Borsa di Parigi

		Aprile 19	Aprile 20
Fondi francesi	3 0/0	68 20	68 30
Id. id.	4 1/2 0/0	95 20	95 80
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/4	92 00
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 75	74 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		668	671
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		372	370
Id. Id. Lomb.-Venete		463	466
Id. Id. Romane		238	228
Id. Id. Austriache		468	475

G. ROMBALDO *Gerente*

BORSA DI TORINO

20 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	Matt.	74 30	74 — 30 apr.
Ult. impr. con 8/10	Matt.	76 50	— —
1851 5 0/0 1 dic.	Matt.	82 —	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	300 31 mag.
» »	Matt.	— —	300 31 mag.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	213 1/2	212 3/4
Franc. s. M.	213 1/2	212 3/4
Lione	100 —	99 40
Londra	25 55	25 05
Parigi	100 —	99 40
Torino sconto	6 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 —	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 53
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5 — 0/0	
Id. Carlo X	4 —	
Id. nuovi	— —	

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

Martedì, 23 corrente, ore solite, in via Alfieri, n. 22, si esporranno all'incanto molti ricchi mobili in legno dorati ed esteri, tappezzerie da sala di seta varia, bigliardo e molti altri oggetti, per contanti.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra, Perito giurato.

AVVISO. **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes, n. 3*, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

UNDECIMOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 27 maggio 1834), da estrarsi dall'Amministr. del Debito Pubblico il 30 aprile 1861: 1° premio L. 50,000; 2 L. 15,000; 3° L. 10,000; 4° L. 8,00; 5° L. 940. — Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 29 si spedisce franco e assicurato.

EXPOSITION
DES BEAUX ARTS
A GENÈVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaitre le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

LEZIONI DI DISEGNO E PITTURA

FIORI e PAESAGGIO a matita, olio ed acquarello,
Disegno lineare, Architettura e Matematiche
D'INERY, via Carlo Alberto, n. 56, piano 2

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

---

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del ***Rubino d'Oriente***. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna* Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO
Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER e di **CHEVRIER**
farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino via dell'Ospedale n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

CONFETTI
DI
GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costatata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5 — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara* Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

Non più Olio di fegato di merluzzo.

SIROPPO DI RAFANO JODATO

di **GRIMAULT e C.**, *farm., 7, rue de La Feuillade, a Parigi*, privilegiato in Francia ed approvato dalla Società dei farmacisti.

Questo nuovo composto raccomandato da tutti i medici degli spedali di Parigi cura il sistema linfatico, guarisce le scrofole, i pallidi colori, la mollezza delle carni, l'inappetenza e le malattie della pelle. Esso rigenera la costituzione purificando il sangue, non affatica giammai lo stomaco come l'ioduro di potassio e t'amministra con pieno successo nella più tenera età. L'opuscolo che l'accompagna contiene numerosi certificati dei medici di Parigi constatando la sua superiorità sull'Olio di fegato di merluzzo, mentre è molto meno disgustoso da prendersi. — Prezzo L. 5 25. — Agente commissionario a Torino D. MONDO via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, *rue du Temple*, 14

LIQUORE IGIENICO da tavola
DI
F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R

(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE Chimico
Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il rammollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5 — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.
(N° 1)

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime. Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute. — Prezzo L. 1 20 il pacco.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 15, *Turin*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque: **boites et coffrets porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

MAGAZZINO
DI TELERIE E FAZZOLETTERIE
UNICO PER IL BUON MERCATO
da vendersi in pochi giorni per contanti

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO di TELE garantite puro filo, MADAPOLAM, CALICOT, SCHIRTIGUS, CAMICIE, CRAVATTE, MUTANDE, FAZZOLETTI, SERVIZI DA TAVOLA, FLANELLE di sanità, FOULARD disegni nuovissimi, FAUX-COLS d'ogni qualità, CALZE per uomo ed altri articoli qui non compresi.

Occasione per una quantità SCIALLI per la presente stagione e per l'estate, rasi 3 di grandezza, a L. 2, 3, 6 e sino a L. 20 caduno. — Mutande tela cotone da L. 1 60 a L. 2 il paio, di tela puro filo da L. 2 50 a L. 6.
Sconto 6 per 100 per chi acquisterà per L. 100, e del 10 per L. 200.
Via Nuova, casa Rossi, bottega del signor Dell'Acqua, pelliciaio, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Meloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI**.
Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**.

Salute perfetta senza medicina nè purgazione, nè spese
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY di Londra.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni, (dispepsia) gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità, ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'inflacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali: ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,8 6, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,812, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dottor Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, sig. James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 2 anni. — N. 46,222, signora contessa de Castelstuart, di 9 anni, d'una irritazione orribile ai nervi ed alienazione di spirito. — N. 46,312, dottor medico Angelstein, membro del consiglio sanitario reale di Berlino, d'indigestione. — N. 41,816, l'arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810, M. C. Hencke, di scrofole — N. 44,318, M. C. Hermann, d'una tosse spasmodica e irritazione ai bronchi; e di 55 mila altre persone alto locate, di cui il signor DU BARRY manda copia dei certificati *gratis* e franco di porto dietro domanda.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent Street, a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; e presso il sig. GIUSEPPE FABRO, via Provvidenza, n. 5, a Torino ed il sig. CESARE BONACINA, contrada S.ta Margherita, 1125, a Milano.

PREZZI DELLA *Revalenta Arabica* IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry, Du Barry e C. *senza di che non possono essere genuine:*

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità soprafina		
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.